

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 65.521, 61.400, 67.845
ABBONAMENTI ORDINARI
Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'Unità del lunedì
I giovani e gli "amici", di Roma si sono impegnati a diffondere 10.000 copie in più dell'Unità del lunedì
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DE GASPERI contro Trieste

SI ESTENDE LO SDEGNO CONTRO LA SPARTIZIONE DEL TERRITORIO LIBERO

Nitti denuncia il baratto preparato dal governo a Londra

Lo sciopero e la manifestazione a Roma - Il Foreign Office smentisce di avere assunto impegni

A una certa stagione dell'anno cominciano a fiorire i mandorli, si annunciano le elezioni e De Gasperi comunica agli italiani che i suoi amici americani e inglesi sono pronti a far qualcosa per dare Trieste all'Italia. Se gli italiani ricordano che la promessa più solenne e più categorica risale a quattro anni fa e protestano, De Gasperi annuncia loro che siamo in marcia verso la vittoria: ci vuole pazienza, bisogna aspettare che i mandorli tornino a fiorire e, aspettando, bisogna votare ancora per la D.C.

Sempre nuove voci si aggiungono nella denuncia del baratto del territorio libero di Trieste preparato dal governo. In un'intervista pubblicata dal settimanale di Scarsoglio, il Rinnovo d'Italia, ha dichiarato di ritenere che non ci sia mai stata un'azione sicura da parte del governo sul terreno della questione triestina. «Forse ci sono state due o tre azioni differenti - ha aggiunto Nitti. La zona B ora non è nemmeno discussa dagli alleati e tanto meno dagli jugoslavi. Che invece si debba accettare una decisione uniforme per le due zone non pare dubbio. Ma cosa coi governi alleati è inutile parlare della zona B, quando anche nella zona A non siamo entrati per adesso».

«Grande è la delusione - ha proseguito Nitti - che prova il popolo italiano nel fatto che da parecchio tempo, e dopo quanto siamo in fatto all'atlantico, gli alleati dopo essersi limitati ad annunciare che Trieste avrebbe avuto una soluzione definitiva e globale, abbiano oggi intenzione di strapparci la zona B e di non abbandonare la zona A».

«Non saprei spiegarvi - ha concluso l'illustre parlamentare - l'insuccesso del governo italiano di fronte alla cessione della zona B alla Jugoslavia, tanto più che, nello stesso tempo, non c'è la prospettiva di una decisione favorevole all'Italia per la zona A. La promessa di partecipazione non è una soluzione, ma piuttosto un baratto».

LA PROTESTA MONDIALE PUO' ANCORA SALVARLO!

Negata la grazia per l'eroe Beloyannis

L'infame sentenza eseguita oggi? - Elli Younidu, Lazarides e altri tre condannati salvati dalla solidarietà dell'umanità progressiva

Una notizia che suscitò lo sdegno e l'orrore di tutta l'umanità progressiva è stata trasmessa questa notte da un dispaccio dell'Agence France Presse dalla capitale greca: essa annuncia ufficialmente che re Paolo di Grecia ha rifiutato di commutare la sentenza di morte emessa dall'Alto Tribunale fascista contro l'eroe Nicolas Beloyannis e contro due dei suoi compagni di prigionia, Elias Arghyrides e Nicolas Catoenoms. Il dispaccio riferisce che «secondo le informazioni della stampa, le esecuzioni avrebbero luogo domenica mattina all'alba, o al più tardi lunedì».

Fino alla mezzanotte, nessuna notizia era stata fornita da Atene circa le decisioni del Consiglio di Grazia, presso il quale era in discussione la sorte dei patrioti. Si era saputo solo che ieri mattina il presidente del consiglio greco, Plastiras, aveva conferito a questo proposito con il vice-premier Venizelos, che ha l'incarico del governo durante la malattia del primo. Ai termini del colloquio Venizelos si era limitato a dichiarare: «Il presidente e io siamo tuttora in perfetto accordo». La decisione del Consiglio era stata quindi recata a re Paolo dal ministro della Giustizia, Costantino Ren-

**ASSASSINI!** Paolo di Grecia ha negato la grazia per Beloyannis; l'ordine al boia è stato impartito. L'ordine si rifiuta di accettare questa notizia tanto essa è atroce. Il mondo conosce quale monumento di falsità, quale aborto giuridico sia stato il processo che ha condotto alle soglie della morte gli otto patrioti greci. Essi sono stati accusati di tradimento a favore di una potenza straniera, senza che esistesse la minima prova: unico «corpo del reato» è un foglio di carta dattiloscritto, il quale potrebbe essere stato steso da chiunque e che la Gestapo greca pretende essere un codice segreto per radiotrasmissioni clandestine, di cui non esiste traccia, né indizio, né valida testimonianza. Più enorme di tutto, Beloyannis era in carcere nel momento in cui, in pieno svolgimento dagli sbirri greci, tali radiotrasmissioni sarebbero avvenute: egli quindi non può aver commesso il reato intorno al quale è stata imbastita la grottesca montatura giudiziaria!



Niro Beloyannis

Uomini di tutte le parti politiche si sono levati a protestare contro l'infamia evidente di tale processo. Anticomunisti tenaci, conservatori, personalità dell'arte e della scienza tantissimi dalla lotta politica, offesi nel loro senso di umanità e di giustizia, sono stati scossi da un'ondata di indignazione e hanno chiesto e forse risparmiata la vita dell'eroe innocente. GAZZETTE di ogni Paese hanno denunciato al mondo la catena di persecuzioni sanguinose, in cui si inseriva il processo contro Beloyannis; hanno ricordato quale fardello di iniquità pesava sulle spalle dei suoi giudici, già servitori fedeli dei nazisti e continuatori della più antica tradizione dei regimi fascisti imposti a tutti i costi, eludendo la vigilanza dell'opinione pubblica mondiale, l'esecuzione dell'infame verdetto nei confronti di Beloyannis e dei suoi compagni. Ancora ieri, la richiesta unanime dei democratici di Grecia e del mondo intero che Beloyannis e gli altri condannati avessero salva la vita era stata espressa in fatti ai dirigenti greci da lettere e messaggi.

UNA CONCLUSIONE DI CENTINAIA DI ASSEMBLEE POPOLARI

La "Carta", della rinascita di Napoli elaborata in un imponente Congresso

Il saluto di G. Ingresso, N. Miraglia e M. Palermo - La relazione di Bertoli

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
NAPOLI, 29. - Ecco dunque la «Carta di Napoli», così come è stato scritto dai cittadini venuti da ventitré quartieri e da un mese di assemblee, di dibattiti e di attività per allargare ed approfondire, luogo per luogo, i programmi di Napoli e del lavoro quotidiana. Se si volesse definire il sentimento comune nel quale essi, diversi per categorie, per ceti, per interessi e per costume, si ritrovano in questo Congresso del popolo napoletano, che si chiama «Essi si schierano per difendere i diritti di Trieste e quelli della patria, per difendere la pace, per resistere agli imperialisti aggressori». «Fuori gli stranieri da Trieste e da tutta l'Italia», hanno gridato i giovani; «fuori dal Patto atlantico», hanno fatto eco i lavoratori e i cittadini. L'Italia ha fatto davvero in questi giorni un passo avanti nella difesa dei suoi diritti; mentre il governo ha compiuto un nuovo passo verso la capitolazione e l'asservimento, il nostro popolo ha avanzato deciso sulla strada della unità e della lotta per l'indipendenza e la pace.

SFACIATA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA «DEMOCRAZIA OCCIDENTALE»!

De Hauteclouque si fa nominare Ministro degli Esteri di Tunisia!

Energiche manifestazioni a Tunisi contro il Primo Ministro collaborazionista - I ministri tunisini in esilio denunciano il colpo di Stato e chiedono l'intervento immediato dell'ONU

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 29. - Gli sforzi fatti dal generale ha costretto il Bey francese per far credere che la situazione in Tunisia è improvvisamente divenuta calma dopo il colpo di forza col quale il presidente generale ha costretto il Bey a nominare un nuovo governo non ingannano gli osservatori parigini. L'atmosfera del protettorato è più che mai drammatica, la crisi è sempre aperta e gli «spunti non sono ancora diretti ad ammansarsi davanti al palazzo del Bey lanciando grida ostili contro il primo ministro nominato dai francesi. Stimate la manifestazione si è ripi- gnuta e, come ieri, essa è stata sciolta solo all'intervento della polizia.

Agitazioni, scioperi e manifestazioni di protesta sono segnalate anche dal resto del paese. Lo confermano, d'altra parte, le gravi misure militari prese dal comandante francese gen. Garbay. La villa di Baccus, il nuovo primo ministro, è stata assediata da diversi convogli di polizia. L'uomo del ministero francese non è riuscito finora neppure a formare il suo governo: diverse personalità da lui consultate avrebbero rifiutato di condividere la grave responsabilità. L'unico ministro ancora designato è lo stesso Residente francese, De Hauteclouque, il quale si è fatto nominare dal Bey ministro degli Esteri della Tunisia. Il Bey stesso pare voler sottilmente, con tutto il suo atteggiamento, che egli non è più libero. L'appello perché cessi ogni resistenza è stato lanciato dal radio-gramma di Tunisi, ma non è stato letto alla radio né da lui né dal solito portavoce. Tutti sanno che il testo è stato scritto dallo stesso Residente. Stantunna si sono avute le prime prove tangibili delle nuove difficoltà che le autorità francesi incontrano. Il colloquio protocolle- tario del Bey con il primo ministro è stato lungo e a quanto pare, burrascoso. Baccus è arrivato e uscito dal palazzo del sovrano passando ogni volta da una stanza portina di servizio. Le altre cerimonie che i francesi hanno previsto per la mattina - insediamento del primo ministro nel palazzo del governo e suo ricevimento alla Residenza - hanno dovuto essere rinviati. De Hauteclouque e il generale Garbay continuano a servirsi del terrore e della violenza per riprendere in mano la situazione. Le chiacchiere sulle «riforme», di cui Schuman parla a Parigi, per calmare le apprensioni manifestate anche in quei piccoli ceti o gruppi alternativi che temono di andare incontro ad una disfatta, non sono altro che una maschera. In realtà, lo stesso figlio maggiore del Bey, principe Scidli, sarebbe stato deportato per avere protestato contro le pressioni esercitate su suo padre. Intanto, al Cairo, i due soli ministri tunisini legittimi sfuggiti all'arresto per aver potuto allontanarsi tempo dalla Francia, hanno inviato ai delegati arabi presso il Consiglio di sicurezza il seguente messaggio: «L'arresto e la deportazione del governo tunisino da parte della Francia hanno creato una situazione molto grave. Privato dei suoi poteri legali, il Bey è prigioniero delle autorità francesi. Un tale gesto, preceduto da un'azione armata, minaccia l'esistenza dello stato tunisino e la sua democrazia».

Le condizioni dell'on. Viola dopo l'aggressione d. c.

Un telegramma di Togliatti - Sanzioni parlamentari allo studio contro l'energemeno Stella

L'aggressione subita dall'on. Viola è stata unanimemente giudicata come il più grave atto di violenza che si sia verificato nell'aula parlamentare in questa legislatura. Il presidente Gronchi, non appena è venuta a conoscenza dell'accaduto, ha convocato per martedì prossimo l'ufficio di presidenza della Camera. L'on. Viola ha fatto sapere che non intende svolgere alcuna azione politica, che non ha visitato, se il colpo mi fosse stato inferito sopra l'orecchio, anziché sotto, ci avrei senz'altro lasciato la vita. Una radiografia sarà necessaria per accertare che non vi siano fratture. La notizia dell'aggressione ha suscitato un'ondata di indignazione in tutta l'opinione pubblica, e numerosi telegrammi di personalità politiche e di organizzazioni comuniste sono giunti all'on. Viola. Il compagno Togliatti ha così telegrafato: «A nome del Partito comunista che altre volte ha subito nell'aula parlamentare la violenza dei energumani reazionari. Le doniamo i sensi della più viva solidarietà». Altri telegrammi sono stati inviati dai mutilati e invalidi, dall'ANPI, dall'ANCR.

Le condizioni di Viola continuano a suscitare un grande interesse. Per divieto dei medici ed essendovi tuttora pericolo di emorragia cerebrale, il Presidente dell'Associazione combattenti non ha potuto prender parte al comizio che si è svolto ieri in piazza del Popolo in difesa di Trieste. «Comunque - ha dichiarato a un giornalista lo stesso Viola - debbo ritenermi fortunato perché, come mi diceva l'on. Gronchi che mi ha visitato, se il colpo mi fosse stato inferito sopra l'orecchio, anziché sotto, ci avrei senz'altro lasciato la vita. Una radiografia sarà necessaria per accertare che non vi siano fratture. La notizia dell'aggressione ha suscitato un'ondata di indignazione in tutta l'opinione pubblica, e numerosi telegrammi di personalità politiche e di organizzazioni comuniste sono giunti all'on. Viola. Il compagno Togliatti ha così telegrafato: «A nome del Partito comunista che altre volte ha subito nell'aula parlamentare la violenza dei energumani reazionari. Le doniamo i sensi della più viva solidarietà». Altri telegrammi sono stati inviati dai mutilati e invalidi, dall'ANPI, dall'ANCR.

Nuovo aumento del bilancio militare italiano

WASHINGTON, 29. - In un rapporto pubblicato oggi, il vice direttore del programma di «aiuti militari» americani, John Kinsey, annuncia che il bilancio militare italiano per il prossimo anno finanziario dovrà essere aumentato di circa 100 miliardi di lire. Kinsey dichiara nel suo rapporto che le commissioni estere del Senato americano sono stati decisi gli aumenti che il paese di cui egli deve riportare al loro bilancio militare oltre all'Italia, gli aumenti saranno i seguenti: Gran Bretagna 1 miliardo e 90 milioni di dollari, Germania occidentale 775 milioni di dollari, Francia 420 milioni, Olanda 75 milioni, Danimarca 55 milioni, Norvegia 35 milioni. Le spese militari di 13 paesi europei ammontano quindi a 14 miliardi e mezzo di dollari, con un aumento di 5 miliardi rispetto all'anno in corso.

Il dito nell'occhio

**Reciprocità**  
Con gradimento malinconico giornalistico il Tempo ha ripreso ad accusare l'Unità di occupazione di cose tristi e lugubri. Questa è una polemica stupida; le cose tristi e lugubri non le imputiamo noi. Egli è troppo facile riproporre il Tempo della stessa mossa. Ma lo faremo, Ecco un'ampio numero di «Dici nove scoperto all'alba». «Dici nove morti e un ferito in un paese come l'Italia, sono compressi e avviliti, ridotti all'ultima trincea, dove un battono disperatamente per la difesa del loro interesse, e perciò non possono essere per trionfanti i propositi Luigi De Scelvi, della Giustizia del Mezzogiorno. AMBROSO

«Ei è riunito a Oslo il Consiglio della Pace»  
OSLO, 29. - Si è riunito oggi a Oslo il Comitato esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace. Ha presenziato la relazione generale il segretario Jean Laffite. Rue Mo-Jo ha riferito quali i segni orrori della guerra batteriologica che dalla Corea si estende alla Cina. Nel corso della discussione sono intervenuti Jolot Curie, che presiede, Pierre Cot, Fahey e Riccardo Lombardi. E' atteso ad Oslo Rja Ehrenburg, il quale sarà accompagnato da tre deputati coreani e da sei deputati cinesi.

«Ei è riunito a Oslo il Consiglio della Pace»  
OSLO, 29. - Si è riunito oggi a Oslo il Comitato esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace. Ha presenziato la relazione generale il segretario Jean Laffite. Rue Mo-Jo ha riferito quali i segni orrori della guerra batteriologica che dalla Corea si estende alla Cina. Nel corso della discussione sono intervenuti Jolot Curie, che presiede, Pierre Cot, Fahey e Riccardo Lombardi. E' atteso ad Oslo Rja Ehrenburg, il quale sarà accompagnato da tre deputati coreani e da sei deputati cinesi.